

Il giovane Karl Marx di Raoul Peck

Il regista. Raoul Peck (1953) nasce ad Haiti. Il padre, oppositore del dittatore Duvalier, si trasferisce in Congo. Il figlio lo raggiunge, bambino, nel 1963. Studia negli Stati Uniti, in Francia, in Germania, dove è attivo in gruppi di studenti oppositori alla dittatura haitiana. Inizia l'attività di documentarista. Tra le opere: - un documentario sulle manifestazioni contro la visita di Reagan in Germania – *De Cuba traigo un cantar*, sulla musica cubana e il grande Carlos Puebla – *Lumumba morte di un profeta*, tema su cui ritornerà in un successivo film.

Dal 1995 al 1997 è ministro della cultura nel suo paese, ma si dimette per l'involuzione del governo.

Tra i suoi film *Lumumba*, quindi nel 2017 *I am not your negro*, tratto da un testo inedito di James Baldwin e panoramica sulla lotta dei neri americani per i diritti civili. L'opera ottiene il premio César (l'Oscar francese) come miglior film- documentario. Sempre del 2017, presentato al festival di Berlino, è *Il giovane Carlo Marx*.

Il film. L'impresa di raccontare cinematograficamente, vita, opere e pensiero di Marx non è mai stata tentata. Peck tratteggia gli anni che vanno dal 1842 al 1848, in termini pedagogici, ma non agiografici. La prima scena ci immerge nella situazione sociale del tempo e nel primo scritto politico marxiano, quello sul furto di legna nelle foreste private e nella repressione fisica e giudiziaria contro questa pratica, necessaria ai contadini per scaldarsi e propria di una realtà in cui la proprietà collettiva dei beni (l'acqua di oggi) si trasforma in proprietà privata (il capitale espropria le risorse condivise, basti pensare alle privatizzazioni in corso: scuola, sanità, trasporti...).

Segue il trasferimento di Marx e della moglie, per sfuggire la repressione e la censura, a Parigi. Qui, due incontri fondamentali: con la classe operaia di un paese più avanzato ed erede della rivoluzione francese e con il più giovane Friedrich Engels, figlio di un industriale ed autore di uno studio sulle condizioni della classe operaia in Inghilterra.

Il film percorre la genesi di alcune opere marxiane, le Tesi su Feuerbach che fa i conti con la più alta espressione del materialismo, la Miseria della filosofia, polemica frontale contro Proudhon, sino al Manifesto del 1848. Chiara è anche la narrazione degli scontri e delle rotture: quella, appunto, con Proudhon e quella con Wilhelm Weitling che porta al passaggio dalla Lega dei giusti alla Lega dei comunisti. Proprio questo nodo, accanto alla descrizione delle condizioni di vita del proletariato e delle masse popolari, è centrale nel film. Ad una dimensione morale, basata sulla conciliazione e sull'armonia, Marx ed Engels, rompendo polemicamente con la tradizione alle loro spalle, sostituiscono l'analisi delle condizioni materiali, della società in cui operano. Teoria e prassi, pensiero e azione si intrecciano: il ruolo dell'intellettuale, del filosofo è fortemente sottolineato.

Ancora: alle tre fonti tradizionalmente intese come base del marxismo: - la rivoluzione francese (politica) - l'economia classica (economica) - la filosofia tedesca (teorica, culturale), il film, molto giustamente e non certo per motivi commerciali, aggiunge l'aspetto privato, familiare, il matrimonio di un Marx con tutte le debolezze umane e non statua da realismo socialista, con una giovane della alta società che condividerà con lui una vita di ristrettezze materiali, persecuzioni, esilio, difficoltà.

Il legame con l'oggi è sottolineato non solamente dalla tematica e da riferimenti anche evidenti, ma dai titoli di coda. Alla voce di un Bob Dylan prima maniera si sovrappongono immagini di lotte, scontri, situazioni aperte e figure storiche (il Che, Mandela...). Marx, nonostante la sconfitta storia e l'imbarbarimento progressivo del mondo intero, vive, conserva elementi di attualità, ci parla più di quanto il secolo e mezzo di distanza potrebbe far pensare.

Il film (occasione unica, da non perdere!) serve anche a legare ieri ed oggi.

A chi se la sente, agli uomini (e alle donne) di buona volontà la responsabilità di raccogliere questo messaggio.

Sergio Dalmasso

Dicembre 2018